

# I PROMESSI SPOSI

UNA PARTITURA PER QUATTRO VOCI

con

Ferruccio Filippazzi

Elena Borsato, Miriam Gotti, Ilaria Pezzera

suono

Dario Filippi

Qual è il romanzo più “odiato” dagli Italiani? I promessi sposi. E perché mai? Perché invece di leggerlo, lo si studia. Appesantiti da riassunti, approfondimenti, schede di lettura e interrogazioni abbiamo dimenticato di abbandonarci ai ritmi narrativi e alla musicalità della parola del Manzoni che è capace di mettere in scena quell'affascinante *guazzabuglio del cuore umano*.

E allora!? E' semplice: basta leggere!

La nostra scommessa è quella di raccontare, in poco più di un ora, una storia come fosse una partitura musicale. Una partitura per quattro voci. La narrazione manterrà le fila ricreando grandi affreschi; le tre voci femminili non ne abbandoneranno mai il disegno, delineandone i tratti e marcandone i contorni. Voci che diventeranno urla, protesta, pianto, sussulto, esplosione, lamento, preghiera e canto.

Canteremo di Renzo e Lucia. Poveri figli. Figli di popolo. *Sangue lombardo* abituato a sopportare, a lavorare duro e a chinare la testa, ma anche capace di godere, con dignità, di quel poco che la vita riesce a regalare.

Così, se il cuore batte forte, è bello sognare l'amore e una vita da vivere insieme.

Ma è buffa la vita, crudele. D'improvviso bisogna lasciare la casa, gli affetti. E tutto a causa di una stupida scommessa fatta da un signorotto, un ras della zona, per vincere la noia di una giornata inutile. La vita dei poveri figli viene sconvolta: come in una fiaba, c'è da attraversare il bosco e affrontare il mondo.

Seguiremo Renzo che come un eroe errante, catapultato dal paesello dentro una Milano scossa da fremiti di insurrezione, rischia di perdersi alla ricerca di giustizia, di se stesso, del senso della vita e alla ricerca di Lucia.

Ma Lucia è lontana, costretta a confrontarsi con la dissolutezza di una spregiudicata e rancorosa religiosa. Lucia che in cuor suo non teme nulla, fiera e forte com'è, anche se in pubblico appare docile e modesta, come si conviene.

E poi qualcosa irrompe. Qualcosa di davvero troppo grande, difficile da capire, da decifrare, da affrontare: la peste, terribile giustiziera.

Lasciamoci rapire dalla bellezza, rendiamola possibile, diventiamone complici e fautori.

E “*se invece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta*”.

**DURATA:** 1 ora circa

**ETÀ CONSIGLIATA:** dai 14 anni

*...quell'età così critica, nella quale par che entri nell'animo quasi una potenza misteriosa, che solleva, adorna, rinvigorisce tutte l'inclinazioni, tutte l'idee, e qualche volta le trasforma, o le rivolge a un corso impreveduto.*

(A. Manzoni)

#### CAPITOLO I

Immersione nel romanzo e nella situazione storico-sociale nella Lombardia del Seicento. Don Abbondio e l'incontro con i bravi. Perpetua e le comari.

#### CAPITOLO VIII

Il fallimento di tutti i progetti. I protagonisti lasciano il paesello natìo attraversando quel lago su cui si è aperto il romanzo.

Ai monti Lucia dà l'addio come ad esseri umani, con il passo triste di chi se ne allontana.

#### CAPITOLO IX-X

Gertrude è la sua storia.

L'arrivo di Lucia ed Agnese al monastero e il colloquio con la Monaca di Monza.

#### CAPITOLO XI

Renzo torna in scena a Milano, dopo l'addio a Lucia, in un mondo lontano dal paesello natìo. Descrizione quasi grottesca e caricaturale della famiglia che Renzo incontra tra le strade di Milano..

#### CAPITOLO XII

Fotografia della situazione storico-politica lombarda, la carestia, i tumulti e l'arrivo di Renzo sul luogo degli eventi. L'assalto ai forni. Il ritmo è frenetico, incalzante, ma è improvvisamente placato, come al rallentatore, da un bianco polverio che si posa, si solleva e tutto vela.

#### CAPITOLO XXXIII

Il sogno di Don Rodrigo, il risveglio, la richiesta d'aiuto e il tradimento del Griso.

#### CAPITOLO XXXIV

La seconda entrata di Renzo a Milano alla ricerca del suo oggetto d'amore.

La madre di Cecilia. Uno dei più famosi e commoventi passi del romanzo. La donna compie un vero e proprio rito funebre alla figlioletta e a se stessa. Il riferimento è ad un intero popolo di tradizione di umanità e fierezza: il popolo di sangue lombardo.

#### CAPITOLO XXXV

Come in una fiaba il nostro eroe Renzo dovrà affrontare e superare delle prove (il lazzaretto e la sua confusione angosciosa), ma grazie all'incontro con il suo aiutante (Fra Cristoforo) riuscirà a sconfiggere l'antagonista (Don Rodrigo morente).

#### CAPITOLO XXXVI

Il capitolo chiude il cerchio dell'intero romanzo.

Il dialogo tra i due protagonisti finalmente a confronto, dopo la lunga separazione.

Lo scioglimento del voto.

La celebrazione delle nozze spirituali dei due giovani da parte di Fra Cristoforo.

#### CAPITOLO XXXVIII

Il decalogo delle gran cose che *ci aveva imparato* è l'occasione per Renzo di raccontare a suo modo la propria storia e renderla edificante.